



# Carenza di medici in Ospedale: l'Asl deve esternalizzare i servizi

Assomed lancia un allarme: «Si finisce in mano alle coop!».

A Ceva dato in esterno il turno di Anestesia e Rianimazione sette giorni su sette, diurno e notturno. Ma il problema è che mancano i medici

■ MONDOVÌ-CEVA

(m.t.) - Mancano gli specialisti, e allora il servizio finisce a una coop esterna. I "gettonati", così li chiamano. Una cosa che esiste da tempo, e in Asl qualcuno dice che l'utente nemmeno se ne accorge. Certo però che fa effetto vedere un bando come l'ultimo di Asl CNI: in cui si parla di affidare a coop esterne interi turni, come - per esempio - l'Anestesia e Rianimazione di Ceva per tutte e 24 le ore al giorno, 7 giorni su 7.

## A MONDOVÌ E CEVA

L'Asl CNI in questi giorni ha aperto una gara per l'affidamento esterno di una serie di turni. E, tra questi servizi, figurano anche Anestesia e Rianimazione di Ceva, col turno diurno e quello notturno 7 giorni su 7, e i medici di Pronto Soccorso/DEA in modo completo a Ceva e in modo parziale a Mondovì (20 giorni la settimana), oltre ai medici interdivisionali dei turni notturni a Mondovì.

E non solo, ovviamente: questi sono quelli che riguardano i due Ospedali della nostra zona, ma ci sono altri servizi su Fossano, Saluzzo, Savigliano.

## «SEGNO DELLA GRAVE CRISI»

«Il fatto che un'ASL esternalizzi ben 5 servizi alle cooperative fotografa la gravissima crisi in cui versano gli Ospedali piemontesi - afferma Chiara Rivetti di Assomed -; i medici sono troppo pochi, i concorsi per assumere vanno deserti, il lavoro aumenta sempre di più e la frustrazione pure. Le cooperative di medici, lentamente e progressivamente, diventano parte della realtà sanitaria pubblica. Sub-appaltare il servizio ad una cooperativa non garantisce continuità e le competenze non vengono valutate dall'Azienda in occasione di un concorso pubblico, come per i dipendenti. In ogni caso non sono inseriti nell'équipe, non contribuiscono a creare un gruppo di lavoro da motivare, formare, far crescere. L'Azienda non investe nella loro formazione perché non sono dei dipendenti. Gli

Ospedali rimangono contenitori pieni solo più di apicali, alti vertici, direttori».

## ASL: «CONCORSI DESERTI. COSA DOVREMMO FARE? CHIUDERE?»

Ma dall'Asl arriva la replica del direttore generale, Giuseppe Guerra: «Questa Azienda, prima di giungere all'indizione della gara d'appalto, ha sempre attivato procedure di reclutamento mediante avvisi di mobilità, per incarichi a tempo determinato, per concorsi pubblici, convenzioni con altre Aziende sanitarie, purtroppo senza esito positivo. Solo all'esito negativo di tutte queste procedure, l'Asl si è trovata costretta a bandire la gara. Trattasi di una soluzione temporanea, imposta dallo stato di necessità, che comunque, come si evidenzia nel disciplinare, è diretta a selezionare l'appaltatore che si avvale di medici con migliore professionalità. Dovremmo forse chiudere i servizi? Dovremmo ridurre l'assistenza alla popolazione? Dovremmo chiedere ai colleghi di triplicare l'orario di lavoro?»